

Aggiornamento sui processi penali contro gli avvocati turchi e curdi

Su incarico del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna, il 14 novembre 2016 mi sono recato ad Istanbul per assistere come osservatore internazionale ad una udienza di un procedimento penale intentato nei confronti di colleghi turchi avvocati di Abdullah Ocalan, detto "KCK lawyers trial".

Processo che si inserisce in un complesso molto più ampio di azioni e repressioni penali condotte già da molti mesi nei confronti di legali turchi e curdi, oggetto di una precedente relazione del luglio 2016, scritta con la collega del nostro Foro Barbara Spinelli, divulgata con la circolare dell'Ordine n. 99/2016 e pubblicata anche tra i contributi dell'U.R.C.O.F.E.R. al recente XXXIII Congresso Nazionale Forense.

Come per le precedenti occasioni, in vista dell'udienza del 14 novembre 2016 da tutta Europa è stata organizzata una delegazione di osservatori giuristi, provenienti da vari paesi tra cui Francia, Inghilterra, Germania, Svizzera, Olanda e Italia.

La delegazione italiana era composta da un rappresentante delle Commissioni diritti umani e relazioni internazionali del C.N.F., un rappresentante dell'Unione delle Camere Penali, rappresentanti degli Ordini di Bologna, Messina, Padova, Palermo, e rappresentanti delle associazioni Giuristi Democratici (tra cui la nostra Barbara Spinelli) e Legal Team.

L'udienza si è tenuta a Istanbul davanti alla 19ma sezione del Tribunale penale di Çaglayan, il più grande d'Europa.

Come riferito dalla collega Barbara Spinelli nella sua relazione all'associazione Giuristi Democratici, *“il processo KCK è iniziato nel novembre 2011, facendo seguito a maxi operazioni di polizia che hanno portato in tutta la Turchia all'arresto nel 2009 di oltre 8.000 giornalisti, sindacalisti, politici, deputati, sindaci e consiglieri comunali, accusati di fare parte dell'organismo politico di unione dei soggetti politici curdi (KCK), qualificato come soggetto terroristico affiliato al PKK.*

Gli imputati di questo processo sono o sono stati tutti avvocati difensori di Ocalan: tutti coloro che erano stati avvocati di Ocalan, o che all'epoca erano i

suoi correnti legali, sono stati arrestati, con l'accusa di avere agito da "mediatori" tra il leader curdo, detenuto in isolamento nel carcere sull'isola di Imrali, alle associazioni parte del KCK (questo durante i colloqui difensivi in carcere, che erano videoregistrati e avvenivano sempre in presenza di personale di polizia penitenziaria e dei servizi!), e dunque accusati di essere membri di una organizzazione terroristica. Molti dei colleghi imputati hanno subito un lungo periodo di custodia cautelare (fino a 2 anni).

Nell'udienza del 28 giugno 2016 gli avvocati avevano chiesto l'acquisizione degli atti relativi ai procedimenti che vedono imputati i pubblici ministeri e il giudice che ha deciso sull'ammissione delle prove, per avere costruito e ammesso prove false in oltre 240 altri procedimenti, e di attendere la pronuncia della Corte Costituzionale circa la (il)legittimità della prosecuzione del processo davanti a una Corte differente. La Corte rinviava l'udienza al 14 novembre 2016 invitando le parti a concludere.

In conseguenza delle rimozioni di magistrati successive al colpo di stato, l'udienza si è celebrata davanti ad un nuovo collegio e con un nuovo pubblico ministero.

Uno degli avvocati imputati, Erol Özgür, ha dichiarato nella sua difesa che ora è sotto gli occhi di tutti come questo sia un processo politico, essendo stati condannati sia il pubblico ministero inquirente, sia ufficiali della polizia giudiziaria per avere confezionato prove false in altri procedimenti, nell'ambito di operazioni maturate nell'ambiente Gulenista al fine di far cessare il processo di pace.

L'avvocato imputato ha spiegato in dettaglio le severe procedure imposte agli avvocati per accedere all'Isola di Imrali e visitare il proprio assistito Ocalan, che, per la stretta supervisione prevista anche in sede di colloquio, rendevano impossibile il verificarsi di qualsiasi comunicazione non osservata in via diretta dalle autorità. Di qui la natura politica delle accuse. L'avvocato imputato ha concluso le proprie dichiarazioni chiedendo l'acquisizione degli atti relativi ai procedimenti nei confronti della p.g., del p.m. e del magistrato, ed il rinvio dell'udienza per poter preparare la difesa sulla base di questi nuovi elementi.

Gli avvocati difensori Rezan Sarica e Severay Ballikaya hanno chiesto il rinvio

dell'udienza al fine di acquisire gli atti relativi ai procedimenti che vedono imputati la polizia giudiziaria, il pubblico ministero titolare delle indagini ed il giudice che decise sulla ammissione delle prove.

Il nuovo pubblico ministero ha prestato il consenso alle richieste degli avvocati e la Corte ha rinviato all'udienza del 9 marzo 2017, in attesa che dagli organi competenti vengano depositati gli atti relativi ai procedimenti che vedono imputate la polizia giudiziaria, il p.m titolare delle indagini e il giudice che decise sulla ammissione delle prove, nonché al fine di concedere all'imputato tempo per la preparazione della sua difesa.”

Come per la trasferta di luglio, anche quella del novembre 2016 è risultata molto interessante, e a tratti dolorosa nel constatare quanti avvocati, così come altri cittadini turchi, vengano sottoposti a lunghi e spesso immotivati periodi di carcere duro, nell'ambito di uno stato di emergenza che si acuisce sempre più.

In questo panorama è stato invece un momento di grande felicità quando la delegazione ha potuto incontrare informalmente i colleghi Ramazan Demir e Aysel Acinikli, finalmente scarcerati (anche se ancora sotto processo) dopo che il 22 giugno furono da noi visti in stato di detenzione nella precedente udienza del processo “OHD”; due giovani colleghi avvocati che tanta carcerazione dura hanno dovuto patire in ragione della loro professione e che nonostante ciò, con i loro modi sempre umili e affabili, hanno voluto anche loro presenziare alla udienza del 14 novembre scorso per sostenere i loro colleghi imputati.

Il Consiglio dell'Ordine di Bologna, come nel luglio 2016, è stato riconosciuto dagli osservatori internazionali per la sua grande attenzione e sensibilità alle tematiche dei diritti umani e della difesa degli avvocati perseguitati e minacciati in ragione della loro professione, e viene oramai individuato come un solido punto di riferimento nel panorama nazionale ed europeo.

Come detto, la repressione dello stato turco nei confronti degli avvocati turchi e curdi dura oramai da molto tempo, ed ha dato origine a molti procedimenti penali, e a tanti provvedimenti di carcerazione.

Recentemente, la riunione congiunta di Lisbona fra associazione europea e associazione internazionale dei giuristi democratici ha deciso di accogliere l'appello dei colleghi turchi.

E' stata quindi lanciata l'iniziativa di una conferenza di tre giorni da tenersi ad Ankara con la partecipazione di tutti gli Ordini degli avvocati e delle associazioni di magistrati e docenti universitari. L'iniziativa dovrebbe svolgersi indicativamente nel prossimo gennaio.

Tra i tanti casi da segnalare vi è quello dell'avv. Deniz Surgut, da molti mesi detenuto (e lo sarà quantomeno fino alla prossima udienza del 19 gennaio 2017), e vittima di tortura.

Così come, andando indietro nel tempo, l'assassinio di Tahir Elci, presidente dell'Ordine degli avvocati di Diyarbakir, il cui poster è stato recentemente donato al nostro Ordine.

Infine, non possiamo non ricordare che il giorno 6 ottobre 2016 l'avvocata turca Serife Ceren Uysal è stata invitata come ospite d'onore nella giornata di apertura del Congresso Nazionale Forense a Rimini.

Ecco il suo discorso all'avvocatura italiana:

“Care colleghe e colleghi,

mi chiamo Serife Ceren Uysal, sono avvocatessa ad Istanbul e faccio parte dell'esecutivo della Associazione degli Avvocati Progressisti ÇHD.

Vi ringrazio molto per questo invito, ne sono veramente molto onorata.

Voglio ringraziare anche tutti i Consigli dell'Ordine che ci hanno espresso la loro solidarietà e che hanno inviato delegati alle nostre udienze in Turchia.

Inoltre voglio fare un ringraziamento particolare ai Giuristi Democratici e alle Camere Penali, per la solidarietà che ci hanno dimostrato da anni in concreto. Quando più volte noi siamo stati attaccati in Turchia, voi ci avete inviato comunicati di solidarietà, avete partecipato alle nostre udienze come osservatori. Perfino a Cizre e a Diyarbakir, quando volevamo preparare il rapporto sulle città sottoposte al coprifuoco, sui distretti dove il Governo attaccava la popolazione civile con armi pesanti, i nostri colleghi italiani sono venuti con noi, fianco a fianco, correndo gli stessi rischi. Questa solidarietà ha un valore enorme per noi. Noi ci sentiamo più forti, sentiamo di non essere soli. Ma questo messaggio che noi non siamo soli arriva anche al Governo. E questo ha una importanza fondamentale.

Voglio spiegarvi da dove vengo. Come sapete, adesso ovunque si parla della Turchia perchè il 15 luglio c'è stato un colpo di stato. Ma io voglio partire da un tempo precedente.

Io sono avvocata dal 2007. In questo breve periodo, neanche 10 anni, io sono stata una dei difensori degli avvocati curdi che hanno passato anni in carcere, solo perché erano gli avvocati di Abdullah Ocalan, che è detenuto in isolamento sull'isola di Imrali da anni e anni, e si vede negati i suoi diritti fondamentali, nonostante le sentenze della Corte Europea dei Diritti Umani.

Nel 2011 il Governo ha deciso una grande operazione contro gli avvocati curdi ed ha arrestato 46 di loro. Poco tempo dopo, nel 2013, il Governo ha organizzato un altro attacco di massa, questa volta contro la mia associazione ÇHD, e 9 dei miei colleghi sono stati arrestati e sono rimasti in carcere per oltre un anno.

Quest'anno il Governo ha attaccato la nostra associazione gemella OHD, gli avvocati libertari, ed ha arrestato Ramazan ed Ayse, di cui voi conoscete la storia. Ramazan e Ayse erano i difensori di tutti gli altri avvocati che si trovano in carcere in Turchia. Quindi, da noi c'è un circolo vizioso. Il nostro posto nelle aule dei tribunali cambia ogni giorno. Qualche volta siamo difensori, qualche volta siamo imputati.

Questi che vi ho raccontato sono gli esempi di operazioni di massa contro gli avvocati in Turchia a causa della loro funzione nel processo. Ma questa non è la fine della storia. Qualche settimana fa hanno arrestato il vice presidente della mia associazione, l'avvocato Münip Ermis. Noi abbiamo organizzato una protesta in Turchia e anche gli avvocati di tutta Europa, inclusa l'associazione degli Ordini europea, hanno organizzato campagne di solidarietà. E noi abbiamo potuto toglierlo dalle mani del Governo dopo solo sette giorni di carcere.

Come giovane avvocata, grazie a Tayyip Erdoan, ho avuto la fortuna di avere la difesa di processi importanti. Ho difeso gli accademici che hanno sottoscritto una dichiarazione contro le violenze del governo nella regione curda del paese, che chiedevano la pace. Per questa firma circa 2.000 professori universitari sono stati accusati di fare propaganda del PKK.

Ho anche avuto la fortuna di fare parte del collegio difensivo di Soma, un processo contro una compagnia che ha causato la morte di 301 minatori per il profitto nella collaborazione con il Governo, con cui dividevano i guadagni.

Questo per dirvi che la Turchia non era rose e fiori prima del colpo di stato. Era un Paese in cui in ogni suo angolo tu eri a rischio di fiutare la corruzione. Ma ora è peggio che mai.

Tutti parlano del colpo di stato. Ma io voglio parlarvi delle ultime elezioni. Il 7 giugno noi abbiamo avuto le ultime elezioni. Dal mio punto di vista, le ultime elezioni legittime. Dopo sono iniziati gli attentati. ISIS ha messo la bomba al centro Amara, in un punto di raccolta organizzato da ragazzi giovani per portare giocattoli ai bambini di Kobane. E ISIS ha fatto esplodere la bomba alla manifestazione di Ankara, tra quattro giorni sarà l'anniversario. Più di 100 persone che erano là solo per chiedere la pace per il popolo curdo sono state uccise. E non si sono fermati. Il Governo e soprattutto il Presidente Erdogan hanno usato queste bombe come uno strumento per opprimere la popolazione e per cancellare le elezioni. Hanno accusato il popolo e il partito curdo e hanno iniziato ad attaccare le loro città. Il Governo ha distrutto intere città. Adesso a Cizre o a Sur non esistono più interi quartieri. Hanno distrutto le città e quando annunciavano il coprifuoco non hanno dato tempo alle persone civili per allontanarsi dalle città. Non hanno restituito i corpi dei bambini alle loro famiglie.

Da noi in Turchia le cose non andavano bene prima del colpo di stato per i curdi, per chi era di sinistra, anche solo per chi era democratico e difendeva i diritti umani.

Dopo il colpo di Stato, nei giorni immediatamente successivi, il Governo ha pubblicato migliaia di nomi. Lo sapete, più di 40.000 persone sono in carcere, inclusi 3.000 giudici e pubblici ministeri. Circa 100.000 persone sono state rimosse da pubblici incarichi, inclusi accademici che erano noti come pacifisti. Quindi il Governo non sta facendo i conti con l'organizzazione di Fetö Gülen, ma sta perseguendo e arrestando persone che sono molto bene conosciute per la loro identità politica, giornalisti, professori, avvocati. E un altro metodo che usa per attaccarli è revocare il passaporto. Per Ramazan, Ayse, e tanti altri avvocati

di Öcalan, i passaporti sono stati revocati. Noi ci aspettiamo di sentire altre notizie di questo tipo molto presto.

La situazione degli avvocati è più difficile che mai. Nel passato ci attaccavano e ci arrestavano per impedirci di fare il nostro lavoro. Ma adesso anche solo visitare un assistito in carcere è impossibile. Vedere i fascicoli di indagine, impossibile. Il decreto che ha disposto lo stato di emergenza prevede che una persona può essere trattenuta nella stazione di polizia senza vedere un avvocato per cinque giorni. Inoltre lo stato di fermo può essere prolungato fino a trenta giorni. Anche entrare in un Tribunale diventa una sfida per noi oggi.

E' difficile dire ora cosa succederà. Ci hanno annunciato che lo stato di emergenza continuerà fino al 19 gennaio. Ed Erdogan ha anche detto che, anche se è illegale, potranno continuarlo per un anno.

Io vorrei sottolineare che oggi gli avvocati in Turchia stanno facendo il loro lavoro sotto un regime fascista. E le condizioni peggiorano giorno dopo giorno.

Per me è importante ripetere che il vostro supporto e la vostra solidarietà oggi sono più importanti che mai. Noi ne abbiamo bisogno non solo per i diritti fondamentali degli avvocati, ma anche perché se oggi in Turchia gli avvocati non possono fare il loro lavoro, significa che più bambini verranno bombardati dal Governo nelle città curde, più giovani ragazzi verranno arrestati per i loro discorsi e i loro pensieri e più persone sperimenteranno la tortura. Questa non è solo una lotta per i diritti degli avvocati, questa è una lotta per la democrazia, la libertà, i diritti fondamentali di tutte quelle persone che non supportano l'AKP, è anche una lotta per il diritto alla vita stessa.

Io vi ringrazio ancora molto per questa opportunità. E vi chiedo di perdonarmi per il mio poco italiano.”

Bologna, 4 dicembre 2016

avv. Sergio Palombarini